

BASSO VERONESE

Redazione Basso Veronese
legnago@arena.it / 045.9600.111

CASALEONE Arrivato il medico di base promesso dal Comune

Il dottor Guarino nell'ambulatorio intitolato a Ghirelli

Cerimonia con taglio del nastro al Centro diurno che porta il nome del professionista morto l'anno scorso. Erano presenti anche la vedova e le due figlie

Francesco Scuderi

Un nuovo medico di famiglia per Casaleone. Si tratta di Angelo Guarino, 62 anni, dottore specializzato in Farmacologia che il 18 dicembre ha cessato l'attività svolta a Legnago trasferendosi a Casaleone, dove avrà l'ambulatorio principale nel Centro diurno socio-sanitario «Graziano Ghirelli», viale della Vittoria, e nell'Aggregazione funzionale territoriale (Aft) in Area exp a Cerea.

La scomparsa di Ghirelli Guarino, prende il posto proprio di Ghirelli, il medico di famiglia scomparso il 19 febbraio del 2021 a 67 anni per i postumi del Covid. Il 3 gennaio dello scorso anno, Ghirelli era rimasto contagiato; inizialmente sembrava andare tutto bene, poi sono arrivati la tosse insieme alla «fame d'aria» e il ricovero nella Pneumologia del «Mater Salus» di Legnago. Le sue condizioni si erano purtroppo aggravate ed era stato trasferito alla Terapia intensiva da dove, nonostante la negativizzazione dal virus, purtroppo



L'inaugurazione dello studio medico del dottor Angelo Guarino. DIENNE FOTO

non è più uscito. Per questo, l'amministrazione comunale di Casaleone a maggio di quest'anno, con una cerimonia pubblica ha intitolato il centro diurno a Ghirelli. Domenica 17 si è tenuto un momento conviviale, con tanto di taglio del nastro per l'ingresso di Guarino nel nuovo ambulatorio messo a disposizione dal Comune. All'appuntamento, oltre ad amici e colleghi di Guarino, erano presenti anche i familiari di Ghirelli: la moglie Susanna e le figlie Angelica e Rossella. «Conoscevo Graziano», ha

esordito Guarino ringraziando i presenti, «ho fatto con lui numerosi corsi di aggiornamento. Svolgevo la professione con estrema devozione, un uomo da cui trarre ispirazione per quanto ha saputo fare nella sua vita e nel lavoro».

Condizioni serene di lavoro La scelta di trasferirsi da Casaleone a Legnago, dove Guarino è anche consigliere comunale eletto nel 2019 in maggioranza con la Lega, da cui è uscito un anno dopo per divergenze aderendo al Gruppo misto, è stata motivata



Graziano Ghirelli

«dalla possibilità di lavorare in condizioni migliori e più serene», ha detto il medico. Guarino è strenuo sostenitore della medicina di gruppo, integrata, vorrebbe che anche a Legnago fosse creata una struttura come l'Aft c'eretana dove vi sono ben 15 professionisti. Per dare una mano ai propri assistiti durante il trasloco da Legnago a Casaleone, Guarino ha mantenuto la segreteria del suo studio a Legnago, dove temporaneamente sarà raggiungibile per comunicazioni.

Il nuovo medico di medicina generale prenderà servizio nell'Aft di Cerea da gennaio mentre a Casaleone, dove effettua il maggior numero di ore ambulatoriali, è già presente con i seguenti orari provvisori: lunedì e giovedì dalle 16 alle 17.30, martedì e mercoledì dalle 9 alle 10.30 e venerdì dalle 11 alle 12. «Le fasce orarie», ha spiegato il consigliere comunale casaleonese Nicola Leardini, delegato alla Salute, si ampliaranno a mano a mano che il numero di assistiti di Guarino aumenterà».

Soddisfatto il sindaco Stefano Cagalli. «Uno degli obiettivi che ci siamo dati in campagna elettorale era riuscire a portare un nuovo medico di base a Casaleone: siamo davvero felici di esserci riusciti. Abbiamo una struttura come il Centro diurno che si presta perfettamente a questo servizio e su cui continueremo ad investire per potenziarla».

PRENOTAZIONI «IMPOSSIBILI» Parla un operatore del cup

«Seguiamo solo direttive dell'Ulss e capiamo bene la rabbia degli ammalati»



Centro unico prenotazioni: alle proteste risponde un operatore

«È vero gestiamo noi le prenotazioni, ma siamo comunque tenuti a seguire le direttive dell'Ulss 9». A parlare è uno degli operatori del Centro unico di prenotazione (Cup) dell'Azienda sanitaria Scaligera. Si tratta di una delle tante voci che, dietro alla cornetta, accetta o respinge le richieste di prenotare visite da parte degli assistiti.

A fronte delle tante proteste levatesi per le difficoltà di tanti nella Bassa a poter prenotare con un certo anticipo le visite di controllo - tanto che un'assistita legnaghese ha lanciato l'idea di avviare una class action - c'è anche chi vuole dire come si sta all'altro capo del telefono, accogliendo o respingendo le domande per una visita o dei controlli. «Anche perché», specifica l'operatore che vuole mantenere l'anonimato, «noi siamo esterni all'azienda, assunti da chi gestisce i centri

prenotazione e altri servizi, quali il distretto socio-sanitario, farmacia, day care e così via».

L'addetto del Cup spiega: «Le attitudini di un operatore Cup sono riassumibili in gentilezza, disponibilità, capacità nel fornire delucidazioni su esami e su come prepararsi, velocità nel gestire le richieste». Riguardo alle lamentele dei cittadini, che spesso tirano in ballo gli stessi operatori del Cup, l'addetto riflette: «Siamo ben consci dell'attuale situazione, la viviamo dall'interno con dispiacere. Ogni giorno ci chiamano sempre più utenti, con sempre più impegnative e sempre più alterati: non possiamo che essere d'accordo con tutti loro». «Dunque noi si gestiamo le prenotazioni, ma lo facciamo solo fisicamente per l'Ulss e i suoi servizi. È l'Azienda sanitaria che impartisce gli ordini su come gestire le agende, quante aprime e con quali disponibilità».

«Il personale del Cup», prosegue, «lavora in appalto, con contratto multi servizio, o sotto una cooperativa. Ogni giorno gli operatori gestiscono moltissimi dati personali, ma anche le istanze di utenti stanchi ed innervositi dalla situazione, tentando di non lasciarsi sopraffare dalle emozioni. Non siamo dei menefreghisti», ribadisce l'addetto del Cup, «e ci teniamo a fare bene il nostro lavoro, perché sappiamo che si tratta di salute e, magari, domani lo stesso esame potrebbe servire a noi o a un nostro parente».

Sulle liste d'attesa e le prenotazioni nel Distretto 3, l'Ulss 9 è intervenuta con una nota ufficiale. «Stiamo procedendo», fanno sapere i responsabili del servizio, «con il Piano operativo aziendale che prevede il recupero entro il 31 dicembre di quanto è stato sospeso per la pandemia o era in "galleggiamento" prima dell'emergenza Covid». A fronte di tutto ciò, l'Ulss 9 ha dovuto rilevare «un costante incremento della domanda di prestazioni a cui, non in tutte le branche, è corrisposta un'offerta adeguata». Al «Mater salus», ad esempio, il valore delle prestazioni è cresciuto del 2 per cento nel periodo 2020-21 e del 7 per cento nel biennio 2021-22. «Attualmente», assicura l'Azienda sanitaria, «in atto una riorganizzazione del Cup che da inizio 2023 entrerà a regime con una nuova impresa, un riassetto che porterà un sostanziale miglioramento delle prenotazioni. Al momento l'attuale organizzazione non permette di estendere alle richieste di visite e prestazioni di controllo il sistema del "galleggiamento", il quale, pertanto, è applicabile solo alle richieste di primo accesso». **Fabio Tomelleri**

COLOGNA Le iniziative di vicinanza e solidarietà delle penne nere del paese e di Veronella

Gli Alpini e i dolci negli asili Pranzo in baita coi più fragili

Hanno portato le «pandore» per maestre e piccoli allievi. Oggi ospiti una settantina di disabili

Paola Bosaro

«Pandore» agli asili di Cologna Veneta e di Veronella e pranzo ai ragazzi disabili, nel segno dell'indimenticabile Gian Carlo Borin, capogruppo degli Alpini e factum della scuola materna «Carlo Steeb», morto a gennaio del 2021.

In questi giorni le penne nere del Gruppo Alpini di Cologna stanno distribuendo alle scuole dell'infanzia di Baldo, Cologna, Sant'Andrea, San Gregorio e Veronella, 40 soffici dolci natalizi, marchiati con il cappello degli Alpini e denominati «pandore», per distinguersi dai più ce-

bre pandoro di Verona. I bambini delle materne hanno accolto con simpatia gli amici Alpini e hanno augurato loro buon Natale. La merenda pomeridiana dei piccoli alunni e delle educatrici, dunque, avrà un sapore speciale, grazie al dono dei volontari dell'Ana.

Le «pandore» vengono consegnate dai volontari anche ad una trentina di anziani delle due Comuni. Le offerte raccolte serviranno a finanziare la ristrutturazione della chiesetta di Costabella, sul Monte Baldo, luogo caro agli Alpini e meta di un pellegrinaggio annuale dell'Ana ogni prima domenica di luglio.

La solidarietà e l'attenzione ai piccoli e ai fragili, però, non finisce qui. Oggi, alle 11, il Gruppo Alpini di Cologna ospiterà nella baita di parco Kennedy una settantina di ragazzi con disabilità, del



Gli alpini con le pandore per le scuole dei paesi

Centro diurno e della comunità alloggio «Casa Nostra» di Sabbion. I ragazzi e i loro accompagnatori verranno accolti anche dai rappresentanti dell'amministrazione comunale e si fermeranno a pranzo in baita. Nel primo pomeriggio ci sarà uno scambio di auguri in vista delle im-

minenti festività natalizie. Peraltro, la cooperativa «Casa Nostra» si sta preparando a celebrare i primi 40 anni di vita, proposte di lavoro, accudimento ed attività ludiche con persone diversamente abili. L'anniversario della fondazione sarà il 3 ottobre del 2023.

ANGIARI Incidente con «angelo custode» ieri pomeriggio in paese

Mamma e figlia nel fossato Giovane le estrae dall'auto

Una fuoriuscita di strada fortuita e la macchina capovolta. Le due non si sono fatte quasi nulla

Daniela Andreis

«Mamma e figlia in auto precipitano nel fossato. Poteva avere conseguenze più gravi l'incidente che ieri pomeriggio è successo in Santa Croce, ad Angiari. Per motivi ancora al vaglio della Polizia locale guidata dal comandante Marco Cacciari, intervenuta sul posto con una pattuglia, ieri, intorno alle 16, la Kia bianca sulla quale viaggiavano una donna e la figlia dodicenne, dopo aver superato una curva ha cominciato a sbandare e la macchina, non più tenuta in strada, è finita nel fossato a lato della via. Questione di secondi. Per fortuna era pomeriggio e via



L'auto nel fossato ad Angiari con i soccorritori. DIENNE FOTO

Santa Croce non è una strada isolata. Diffatti a notare la macchina che finiva nel fossato è stato un giovane che si trovava a passare in quel momento. Quest'ultimo - di cui non si sa purtroppo nulla, nemmeno se sia del paese - non ha esitato: si è calato nel fossato ed ha aiutato la donna e la ragazza ad uscire dall'abitacolo della Kia, auto che si

era ribaltata uscendo di strada. C'era acqua nel canale e quindi non si doveva perdere tempo, anche per le temperature rigide di questi giorni.

Sul posto, oltre all'ambulanza che ha portato le due all'ospedale di Legnago con solo qualche contusione, anche i vigili del fuoco di Legnago e di Verona per estrarre l'auto dal fossato.